

8. ORGANIZZAZIONE ED OBIETTIVI DEL SERVIZIO

8.1. Standard del servizio

La LR 25/99 e s.m.i., all'art. 15 c.1 così definisce il servizio:

“Il servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani e assimilati comprende lo spazzamento ed il lavaggio delle strade e delle piazze pubbliche, la raccolta ed il trasporto, l'avvio al recupero e allo smaltimento ivi compreso il trattamento preliminare.”

Il Piano d'Ambito, a partire da questa definizione, è chiamato esplicitare l'esatta articolazione del servizio, definendo con precisione le prestazioni gestionali, gli obiettivi e le attività che esso deve garantire, evidenziandone:

- le modalità operative;
- gli standard di servizio all'utenza;
- le performances di rendimento richieste;
- le metodologie di quantificazione e di verifica dei risultati.

Il documento nel quale si concretizza quanto sopra è costituito dal Disciplinare Tecnico, il quale costituisce allegato fondamentale delle Convenzioni con le quali l'Agenzia regola l'affidamento ai Gestori del servizio. Dal Disciplinare discendono i Piani annuali delle attività e degli interventi, ciascuno dedicato a un singolo comune dell'Ambito od a gruppi di comuni omogenei, e che sono i documenti nei quali vengono definiti il dettaglio delle operazioni da eseguire nell'anno, la relativa quantificazione delle risorse necessarie, i costi complessivi che ne derivano.

Il Disciplinare Tecnico viene pertanto a rappresentare un “catalogo” delle singole attività componenti il servizio, con definizione per ciascuna di queste dei parametri (minimi o medi secondo il caso) di applicazione e dei metodi di misura, mentre ai Piani annuali è demandata la determinazione delle specifiche modalità operative nonché la delimitazione delle aree servite (secondo ciascuna modalità indicata), con la conseguente quantificazione delle attività, dei mezzi, degli operatori e delle attrezzature impegnate. I Piani annuali si completano con il quadro economico relativo a ciascun comune (o gruppo di comuni omogenei) nel quale si quantifica l'ammontare del costo del servizio e sulla base del quale vengono assunte le determinazioni tariffarie.

Il Piano di Prima Attivazione del servizio comprendeva una “Prima bozza di contenuti tecnici del servizio” dalla cui evoluzione derivarono dapprima il “Disciplinare Tecnico Provvisorio”, approvato dall'Assemblea Consorziale con Delibera n. 1 del 24.1.2005 e allegato alle Convenzioni firmate con i Gestori relativamente al periodo transitorio (che terminerà il 31.12.2006), e successivamente il “Disciplinare Tecnico” nella versione “definitiva”, approvato dall'Assemblea consorziale con Delibera n. 11 del 24.7.2006.

Il Disciplinare Tecnico approvato, nel definire i contenuti e le modalità di esecuzione delle diverse attività componenti il servizio, fissa standard minimi che il Gestore è tenuto a garantire sin dall'immediato e standard ottimali da perseguire entro tempi certi, fissati dal Disciplinare medesimo. Detti standard sono riassunti nelle seguenti tabelle del citato Disciplinare Tecnico, alle quali pertanto si rimanda:

- tabella 3 (standard per la raccolta stradale);
- tabella 4 (standard per la raccolta domiciliare);
- tabella 5 (standard per i punti di restituzione presso la rete commerciale);

- tabella 6 (standard per la raccolta presso le SEA);
- tabella 7 (standard per i servizi a chiamata);
- tabella 8 (standard per lo spazzamento ed il lavaggio meccanico, manuale e misto).

Per quanto riguarda le Stazioni Ecologiche Attrezzate, oltre gli standard di servizio da garantire, fissati dalla tabella 6, al presente Piano vengono allegate le "Linee guida per la progettazione e la gestione delle SEA", rivolte ai Gestori e rilevanti soprattutto nella fase di progettazione (ex novo o in sede di ristrutturazione di impianti già esistenti), ed una serie di indicazioni sul razionale utilizzo delle medesime rivolte agli utenti. Detti documenti, in una stesura ancora passibile di miglioramenti, sono disponibili tra gli Allegati del Piano.

Il Gestore, con la firma della Convenzione, assume in pieno l'obbligo di raggiungere e mantenere gli standard di servizio richiesti. Nella Convenzione di affidamento e nell'allegato Disciplinare sono altresì esplicitate le modalità di controllo del raggiungimento e del mantenimento degli standard richiesti, e le relative modalità di contestazione e (eventuale) penalizzazione in caso di mancato rispetto degli obblighi contrattuali del Gestore.

8.2. Regolamento d'Ambito del servizio

Contestualmente alla stesura del Piano d'Ambito l'Agenzia sta completando la predisposizione del Regolamento d'Ambito ("Regolamento per la disciplina del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani e Assimilati nell'Ambito Territoriale Ottimale di Modena"), strumento fondamentale per l'armonizzazione delle caratteristiche del servizio sull'intero territorio di competenza. Il Regolamento detta le norme comportamentali per gli utenti del servizio, la sua entrata in vigore costituirà un momento importante rispetto alle attività di regolazione che l'Agenzia è chiamata ad esercitare.

Le norme, gli obblighi ed i divieti posti dal Regolamento a carico degli utenti, ed in parte anche a carico dei Gestori e degli Enti Locali, concorrono a costituire il quadro del servizio, in un quadro organico che comprende anche gli allegati tecnici alle Convenzioni. Il Regolamento, pertanto, è uno degli elementi cui il presente Piano è chiamato ad ispirarsi.

Il Regolamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2007, contestualmente all'inizio della vigenza del Piano. È previsto un periodo di adeguamento del servizio alle nuove norme comuni di assimilazione di rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, che potrà protrarsi laddove necessario sino al 31 dicembre 2008.

8.3. Necessità strutturali ed infrastrutturali

Il presente paragrafo è dedicato alla indicazione delle principali necessità strutturali ed infrastrutturali del servizio di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati nel territorio dell'ATO 4. Necessità che discendono, da un lato, dalle prescrizioni poste dalla pianificazione sovraordinata (PPGR in primis), dall'altra, dalla omogeneizzazione del servizio in corso a livello di sottoambito e, sia pure con un grado inferiore di dettaglio tecnico, a livello di intero ambito.

Le necessità dotazionali, vale a dire di contenitori a perdere, di contenitori riutilizzabili da fornire alle utenze e/o da collocare nei punti di conferimento, di mezzi, macchine ed attrezzature per la raccolta, il trasporto, la pulizia stradale, strettamente connesse alle indicazioni del Disciplinare Tecnico e soprattutto a come queste vengono di anno in anno declinate e sviluppate nei Piani annuali, sono lasciate alla libertà

organizzativa ed alla responsabilità gestionale delle imprese esercenti il servizio; ciò in quanto si tratta di beni, anche quanto durevoli, comunque mobili, la cui vita operativa è e di breve o tutt'al più di medio periodo.

Vengono invece indicate le necessità di investimenti fissi, in considerazione di tre elementi:

- in primo luogo, la rilevanza "strategica" che assumono rispetto alla organizzazione del servizio di raccolta e trasporto;
- in secondo luogo, la natura di infrastrutture dedicate al servizio in oggetto, "in uso" al Gestore, anche se non nella libera disponibilità di questo, trattandosi di impianti di proprietà, o realizzati su aree di proprietà, comunale, come nel caso delle SEA; e che al termine dell'affidamento debbono essere restituiti nella disponibilità dell'Agenzia che provvede a darli in uso al Gestore subentrante;
- infine, la natura di investimenti a lunga o medio-lunga durata.

Sulla base di queste considerazioni sono sostanzialmente due le tipologie di strutture che vengono trattate: le Stazioni Ecologiche Attrezzate (SEA) e le stazioni di trasferimento; mentre saranno i singoli Gestori, nella loro libertà di organizzazione, a individuare, realizzare e gestire gli eventuali "centri di zona" o altre strutture analoghe che dovessero ritenere utili o necessari per il rispetto degli impegni contrattuali.

Stazioni Ecologiche Attrezzate (SEA)

La tabella 8.1 riporta il numero di SEA attive nell'ambito al 30 settembre 2006, ordinandole per sottoambito e per Comune. A tale data solo 4 Comuni risultano sprovvisti di una stazione: Pievepelago, Prignano, Riolunato, San Cesario. Pievepelago e Riolunato fanno in realtà capo ad un impianto di valenza sovracomunale, ubicato in Comune di Fiumalbo nei pressi della dismessa discarica; mentre Prignano ha in corso le procedure di progettazione e realizzazione di una propria SEA. Per quanto riguarda San Cesario, infine, è in corso la realizzazione di una SEA a servizio del Comune, ubicata nelle vicinanze dell'area artigianale di maggiori dimensioni, contigua ad un'area similare sita in territorio di Castelfranco Emilia.

Tabella 8.1 – Numero di SEA attive nell’ambito al 30 settembre 2006

Sottoambito	Comune	N° SEA	Sottoambito	Comune	N° SEA
Bassa Pianura			Pianura e montagna		
	Camposanto	1		Bastiglia	1
	Carpi	4		Bomporto	1
	Cavezzo	1		Campogalliano	1
	Concordia	1		Castelfranco E.	1
	Medolla	2		Castelnuovo R.	1
	Mirandola	2		Castelvetro	1
	Novi di M.	2		Fanano	1
	San Felice	1		Fiumalbo (Pievepelago, Riolunato)	1
	San Possidonio	1		Frassinoro	1
	San Prospero	1		Guiglia	1
	Soliera	1		Lama Mocogno	1
TOTALE SOTTOAMBITO		17		Marano s/P.	1
Finale E., Nonantola, Ravarino				Modena	3
	Finale Emilia	2		Montecreto	1
	Nonantola	1		Montefiorino	1
	Ravarino	1		Montese	1
TOTALE SOTTOAMBITO		4		Palagano	1
Pianura e montagna ovest				Pavullo	1
	Fiorano M.	2		Pievepelago	0 (cfr. Fiumalbo)
	Formigine	2		Polinago	1
	Maranello	2		Riolunato	0 (cfr. Fiumalbo)
	Prignano s/S	0		San Cesario	0
	Sassuolo	2		Savignano s/P	1
	Serramazzoni	1		Sestola	1
TOTALE SOTTOAMBITO		9		Spilamberto	1
				Vignola	1
				Zocca (provvisoria)	1
			TOTALE SOTTOAMBITO		26
Totale Ambito					56

Sono invece dotati di più di una stazione diversi Comuni, in particolare diversi quelli più popolosi come Modena, Carpi, Sassuolo, Formigine, Mirandola, e quelli che vedono la presenza di più poli abitativi come Finale Emilia, Novi di Modena, nonché i Comuni di Fiorano, Maranello, Medolla.

A Modena è di recentissima apertura (inaugurazione effettuata il 15 ottobre 2006) la quarta SEA, ubicata in via Germania (Modena Nord), mentre nel Comune di Mirandola entro fine anno sarà attivata la nuova SEA in località S.Giacomo Roncole (via Rangona).

Infine, in Comune di Carpi entro il 2007 è prevista la realizzazione di una nuova stazione a servizio della frazione di Fossoli.

Tenuto conto di queste ultime indicazioni, il sistema delle SEA nell’ambito appare sostanzialmente ben strutturato, anche in rapporto alle indicazioni del PPGR (almeno una stazione per Comune, più stazioni nei Comuni sopra i 16.000 abitanti). Si pongono le seguenti necessità, a completamento e sviluppo:

- in primo luogo il completamento della dotazione di ciascun Comune di almeno una stazione, a norma del PPGR, attraverso:
 - o la realizzazione di una SEA in Comune di Pievepelago (in corso di realizzazione);
 - o realizzazione di una SEA in Comune di Riolunato;
- per quanto riguarda due Comuni popolosi dotati ad oggi di una sola SEA si possono fare le seguenti considerazioni:
 - o Vignola e Pavullo hanno in corso la realizzazione della seconda SEA;

- o per Castelfranco dovrà essere valutato l'effetto dell'apertura della SEA di S.Cesario, di valenza sostanzialmente intercomunale. Da valutare la possibilità di creare una SEA di dimensioni ridotte a servizio della frazione di Gaggio;
- per il Comune di Maranello è da prevedere l'ampliamento dell'orario di apertura della SEA di via Firenze, posta in un sito ben raggiungibile tanto da Maranello quanto dalle frazioni di Pozza e di Gorzano, e verificare la fattibilità di una nuova SEA a servizio dell'area nord dell'abitato di Maranello;
- più in generale, si pone una necessità di progressiva revisione/ristrutturazione delle SEA di più vecchio impianto, in alcuni casi dovendosi anche porre il problema della loro ricollocazione in siti più fruibili da parte dell'utenza, soprattutto privata, al fine di adeguarle ai requisiti minimi richiesti dal Disciplinare Tecnico e dalle Linee Guida allegate al presente piano;
- ed in tutti i casi occorre con rapidità procedere alla implementazione delle procedure di identificazione e personalizzazione degli accessi, laddove siano previste modalità informatiche provvedendo alla predisposizione delle necessarie attrezzature, e a dotare le SEA di pesi e bilance per la misura dei conferimenti, prevista come facoltativa in funzione delle incentivazioni di volta in volta attivate od attivabili, nonché all'adeguamento degli orari di apertura al pubblico nel rispetto degli standard di cui al Disciplinare Tecnico.

Stazioni di trasferimento

In un quadro fondato sulla volontà e sull'intenzione di limitare allo stretto necessario il mero smaltimento dei rifiuti, privilegiando nell'ordine:

- la riduzione della massa più generale di rifiuti;
- la massima efficacia ed efficienza della raccolta differenziata ed i trattamenti di recupero e/o riciclaggio;

ed ancora privilegiando il recupero di energia per il residuo rifiuto non recuperabile in altro modo; nel quale per altri versi la dimensione degli impianti di trattamento e smaltimento tende a ingigantirsi, sia per la crescente complessità tecnica cui devono far fronte per rispettare normative sempre più stringenti, tese alla salvaguardia sanitaria ed ambientale, sia per la ricerca di dimensioni economiche ottimali; gli impianti di trattamento e smaltimento assumono una valenza che va anche molto al di là della dimensione comunale od intercomunale.

Correttamente, il PPGR è stato pertanto costruito considerando un sistema di trattamento/smaltimento di valenza provinciale, o d'ambito in altri termini: sistema imperniato sul termovalorizzatore di Modena, su poche grandi discariche nelle quali conferire le scorie del termovalorizzatore e ciò che non può utilmente essere termoutilizzato, e su qualche impianto di "rinforzo" attivo soprattutto per la parte montana del territorio provinciale. Anche in considerazione delle sempre più restrittive caratteristiche che i rifiuti devono possedere per essere ammessi in discarica, come dalle richieste della legislazione comunitaria.

Sorge a tal punto, inevitabilmente, il problema del trasporto dei rifiuti urbani, destinati a tali grandi impianti (e si può includere anche la frazione compostabile da avviare all'impianto di Fossoli, anch'esso di valenza provinciale), su distanze di un certo rilievo, e sul conseguente impatto ambientale dei mezzi di trasporto. Diviene infatti conveniente pensare a punti di trasbordo dei rifiuti dai compattatori e/o dagli altri piccoli automezzi utilizzati per le raccolte su autocarri di dimensioni maggiori, previa eventuale compatta-

zione, al fine di limitare appunto l'impatto (misurabile per approssimazione con un indicatore come la somma del prodotto dei km percorsi per le tonnellate di rifiuti trasportati).

In tal senso il PPGR prevede la necessità di attrezzare progressivamente delle *stazioni di trasferimento* nelle quali operare appunto il trasbordo dei rifiuti su mezzi di maggiore capacità. Le previsioni del PPGR in merito sono riportate nella tabella 8.2; esse sono riferite ai due principali impianti previsti a servizio dell'intero ambito al 2012.

Tabella 8.2 – Previsione di stazioni di trasferimento operata dal PPGR

N.	Comune	Ubicazione	Comuni serviti
Stazioni di trasferimento per i rifiuti diretti al Termoutilizzatore			
1	Montefiorino	Zona industriale Ponte Dolo	Montefiorino, Frassinoro, Palagano
2	Sassuolo	C/o impianto di selezione della S.A.T. S.p.a.	Sassuolo, Formigine, Fiorano, Maranello, Serramazzoni, Prignano
3	Pavullo	Zona industriale nord – loc. Madonna Baldaccini	Pavullo, Lama Mocogno, Polinago
4	Zocca	C/o discarica di Zocca	Zocca, Guiglia, Montese, Fanano, Sestola, Montecreto
5	Carpi	C/o impianto di compostaggio di Carpi (Fossoli)	Carpi, Novi, Soliera
6	Medolla	C/o discarica di Medolla	Medolla, Mirandola, Concordia, S.Possidonio, Cavezzo, S.Prospiero, Camposanto, S.Felice, Finale
Stazioni di trasferimento per i rifiuti diretti alla discarica di Serravalle			
7	Fiumalbo	C/o ex discarica di Fiumalbo	Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato
8	Modena	C/o discarica di via Caruso	Modena, Campogalliano, Bastiglia, Bomporto, Ravarino,
9	Modena	C/o combustore di via Cavazza	Nonantola, Castelnuovo°

°: i Comuni più vicini alla discarica di Serravalle invieranno i propri rifiuti destinati a tale impianto senza necessità di trasbordo

Il PPGR prevedeva che al 1° gennaio 2007 dovessero essere già attive le 6 stazioni di trasferimento per i rifiuti da avviare al termoutilizzatore, che dovrebbe in quell'anno vedere l'attivazione della quarta linea per andare a regime della piena potenzialità con il 2008; mentre la realizzazione delle altre 3 stazioni sarebbe da prevedere in tempo utile affinché esse potessero risultare attive al 1° gennaio 2008.

Tra queste ultime, per le due stazioni di Modena resta di fatto sospesa la necessità di attivazione fintantoché non saranno chiariti i tempi di realizzazione della discarica di Serravalle, ad oggi ancora non fissati con certezza. D'altro canto il PPGR prevedeva una chiusura della discarica di Modena più anticipata rispetto a quella che successivamente è stata fissata, anche a seguito degli accordi relativi alla costruzione dell'attraversamento TAV. La discarica di Modena risulta infatti sicuramente attiva a tutto il 2008. Pertanto almeno per quanto riguarda le due stazioni della città si può prevedere una dilazione dei tempi di attivazione.

Di quelle indicate come attive verso il termoutilizzatore, da considerarsi già attiva è la stazione di trasferimento di Sassuolo, a servizio del sottoambito gestito da SAT SpA, ricavata presso l'impianto (attualmente non attivo) di selezione meccanica. Al momento risulta utilizzata per il trasbordo dei rifiuti raccolti nei Comuni di Sassuolo e limitrofi, avviati all'impianto di selezione e stabilizzazione di Carpi (Fossoli).

Per quanto riguarda la realizzazione delle altre stazioni (il cui relativo investimento dovrà essere recuperato e remunerato attraverso il gettito tariffario) si prevede la temporizzazione che segue:

- la stazione di trasferimento di Montefiorino dovrà essere predisposta ed attivata entro il 2007, contestualmente all'esaurimento della discarica che attualmente riceve i rifiuti di questi tre Comuni;
- le stazioni di Pavullo e di Fiumalbo sono da prevedere attive entro il 2009, in quanto utilizzabili anche come punto di concentrazione dei rifiuti da trasferire alla discarica di Zocca, quando il termovalorizzatore dovesse non essere disponibile (per fermo impianto, per esaurimento della capacità giornaliera di ricezione, o per altre ragioni contingenti);
- la stazione di Zocca dovrà essere attivata contestualmente all'entrata a regime della quarta linea del termovalorizzatore;
- infine, l'attivazione delle stazioni di Carpi e di Medolla sarà da valutare con riferimento al momento dell'esaurimento delle discariche di Mirandola e di Medolla, ed in considerazione anche dell'evoluzione impiantistica dell'impianto di selezione di Carpi e dell'utilizzo della relativa capacità di trattamento.

8.4. Piani Annuali delle attività e degli interventi

Il Piano Annuale delle attività e degli interventi è un importante allegato tecnico alle Convenzioni. Esso, sulla base e nel rispetto dei criteri, degli standard e di ogni altra prescrizione posta da queste e dall'allegato Disciplinare Tecnico, viene annualmente redatto e rinnovato per la specifica di dettaglio e la conseguente quantificazione delle obbligazioni reciproche tra Agenzia e Gestori. Pertanto è uno strumento importante per il perseguimento degli obiettivi e delle indicazioni poste dal presente Piano d'Ambito.

Il Piano Annuale è riferito ad ogni singolo Comune servito, o, auspicabilmente quale futuro sviluppo, ad un gruppo di Comuni omogenei per territorio ed ai quali viene erogato un servizio in forma unitaria (cui possibilmente faccia riscontro una articolazione tariffaria anch'essa unitaria). Il Piano Annuale viene redatto congiuntamente dall'Agenzia, dal Gestore e dal Comune (o dai Comuni) interessato/i e deve sempre essere prodotto in tempi congrui per le necessità di tutti e tre tali soggetti.

Il Piano Annuale deve contenere:

- una relazione descrittiva relativa all'esercizio precedente ed a quello in corso, tesa a valutare:
 - il grado di raggiungimento degli obiettivi di pianificazione;
 - la congruenza dell'attività svolta (e dei conseguenti risultati) con quanto previsto nei precedenti Piani Annuali;
 - conseguentemente, definire le azioni da mettere in campo a rafforzamento, miglioramento o correzione di quanto attuato;
- l'individuazione delle modalità di erogazione del servizio, con definizione della organizzazione di dettaglio, dalla quale discendono:
 - la delimitazione delle aree servite (secondo ciascuna modalità indicata);
 - la quantificazione delle operazioni da svolgere e delle attrezzature necessarie;
- l'indicazione delle attività complementari che si intendono svolgere nel corso dell'anno, intendendo con tale dizione le campagne promozionali preventivate, le eventuali analisi merceologiche sui rifiuti, la conduzione di analisi di "customer satisfaction" e simili;

- una relazione di sintesi sulle campagne promozionali e sulle altre attività complementari condotte nell'anno precedente;
- un resoconto delle segnalazioni e dei reclami ricevuti nel corso dell'ultimo anno, con valutazione qualitativa e quantitativa dell'andamento nel tempo dei reclami medesimi, catalogati per oggetto;
- infine, il Piano si completa con il quadro economico che da quanto sopra deriva e definisce l'ammontare del costo del servizio preventivabile per il Comune (o gruppo di Comuni) in questione e le relative modalità di copertura, e che rappresenta la base del Piano Economico Finanziario sulla cui scorta andrà elaborata la copertura tariffaria del costo del servizio.

Le modalità di redazione del Piano Annuale saranno oggetto di uniformazione a livello di sottoambito, laddove ancora tale uniformazione non sia stata eseguita, nonché di armonizzazione più generale a livello di ambito, anche coinvolgendo in ciò il Tavolo di Coordinamento dei Gestori.

8.5. Obiettivi ed azioni per sottoambito

8.5.1. Indicazioni specifiche per il sottoambito "Bassa pianura"

Il sottoambito "Bassa Pianura" include il territorio dei Comuni di Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia s.S., Medolla, Mirandola, Novi di Modena, S. Felice s.P., S. Possidonio, S. Prospero s.S., Soliera.

In questo sottoambito si pongono i seguenti obiettivi ed azioni specifiche da perseguire nell'arco temporale di interesse del Piano d'Ambito.

- Completamento del passaggio a regime tariffario da parte di tutti i Comuni. È bene che entro il 2007 tutti i Comuni deliberino il passaggio al nuovo regime: ciò che consentirà la determinazione delle tariffe da parte dell'Agenzia a partire da quelle relative all'anno 2009. Sarà compito dell'Agenzia puntare in un lasso di tempo abbastanza breve (indicativamente entro il 2012) ad una armonizzazione tariffaria per zone omogenee, armonizzazione che può portare in questo sottoambito alla definizione di quattro aree tariffarie, ovvero zone omogenee nelle quali viene applicata una tariffa omogenea: zona 1 Comune di Carpi; zona 2 Comune di Mirandola; zona 3 Comuni di Soliera, Novi di Modena; zona 4 Comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia s.S., Medolla, S. Felice s.P., S. Possidonio, S. Prospero s.S..
- Gestione delle SEA:
 - o è già stata completata l'attivazione delle procedure per l'identificazione delle utenze accedenti e l'eventuale misura dei conferimenti: laddove si prevede l'utilizzo di attrezzature informatiche per l'identificazione occorre, se ancora non è stato fatto, dotare le SEA dei lettori e provvedere alla distribuzione alle utenze delle tessere magnetiche;
 - o entro il 2008 raggiungere gli standard di apertura, di raccolte attivate, di modalità di controllo e rendicontazione degli accessi previsti dal Disciplinare Tecnico e dalle Linee Guida allegate al presente Piano.
- Sistema delle SEA: dando per attivata la nuova SEA in località S.Giacomo Roncole (via Rangona) nel Comune di Mirandola, e per programmata la realizzazione di una nuova stazione a servizio della frazione di Fossoli in Comune di Carpi, è da prevedere a breve/medio periodo quanto segue:
 - o Comune di Carpi: realizzazione di una nuova stazione in Carpi Sud, a sostituzione della SEA di più vecchia realizzazione (ubicata in via Watt). Nella progettazione e realizzazione saranno seguiti i criteri indicati nelle Linee Guida;

- o Comune di Concordia: la stazione esistente richiede un aggiornamento strutturale e gestionale (peraltro già in corso di esecuzione).
- Adeguamento delle raccolte stradali al "modello 1" del PPGR. In questo sottoambito sono già state operate significative revisioni (Comune di Medolla, Comune di Novi), con risultati decisamente soddisfacenti. Si tratta ora di completare, in tempi contenuti (indicativamente entro il 2009), l'adeguamento del posizionamento dei cassonetti per la raccolta stradale raggruppandoli in "isole di base", secondo le indicazioni di cui al "modello 1" del PPGR, nelle aree nelle quali si manterrà questo sistema di raccolta: vale a dire le zone esterne al centro urbano nei Comuni di Carpi e di Mirandola, e nei rimanenti Comuni.
- Consolidamento nell'intero sottoambito la raccolta differenziata, stradale o domiciliare, della frazione organica. In questo sottoambito la raccolta differenziata delle frazioni compostabili ha già una notevole diffusione: si tratta sostanzialmente di consolidarla, contestualmente al riposizionamento dei cassonetti e/o alle revisioni del sistema di raccolta, a tutti i centri urbani ed alle frazioni, quantomeno quelle di maggiori dimensioni; per quanto riguarda i centri minori ed il forese, si investirà in comunicazione per stimolare l'adozione diffusa del compostaggio domestico, estendendo a tutti i Comuni le agevolazioni tariffarie previste dal Regolamento d'Ambito del Servizio.
- Raccolta domiciliare in aree residenziali e miste. Sono state avviate due prime esperienze di applicazione di modelli di raccolta domiciliare: una, iniziata nel luglio 2005 dopo una capillare campagna informativa, sta interessando il centro storico di Mirandola, vale a dire circa 1300 utenze domestiche e numerose attività commerciali e di servizio; l'altra, avviata operativamente il 16 ottobre 2006, preceduta anch'essa da una capillare campagna informativa, interessa una parte significativa del centro urbano di Carpi, coinvolgendo circa 4.700 famiglie e 600 utenze assimilate. In entrambi i casi è stata domiciliarizzata la raccolta di carta e cartone, frazione organica e rifiuto residuo, mentre le frazioni vetro e lattine e contenitori in plastica sono tuttora raccolte a mezzo contenitori stradali. L'esperienza di Mirandola ha scontato qualche difficoltà iniziale, che ha richiesto anche intervento di miglioramenti del servizio per rispondere ad esigenze specifiche di alcune categorie di utenti, ma ha dato buoni risultati e tutto sommato è stata discretamente "metabolizzata" dalle utenze coinvolte, per quanto rimangono ancora alcuni punti di difficoltà, soprattutto per quanto riguarda l'abbandono irregolare di rifiuti da parte di categorie "deboli" di cittadinanza, come gli immigrati più recenti. Sull'esperienza di Carpi, interessante anche perché coinvolge un tessuto urbanistico e residenziale nettamente diverso (non è coinvolto il centro storico ma una fascia di prima periferia, di non recente insediamento), non è possibile dire alcunché essendo all'avvio. Si ritiene che per dare una corretta valutazione di simili esperienze sia utile un arco temporale di due anni: pertanto entro il 2007 dovranno essere valutati risultati e problemi dell'esperienza mirandolese, valutando la possibilità e le modalità di estensione a tutto il tessuto urbano del capoluogo, eliminando in esso tutti i cassonetti destinati alle frazioni organica, carta e cartone, indifferenziato; mentre entro il 2008 analogo verifica sarà effettuata sull'esperienza di Carpi. Non vi è dubbio che le due esperienze possano fornire indicazioni "incrociate" essendo condotte su tessuti urbani diversificati. A seguito delle verifiche sarà valutata altresì la convenienza a domiciliarizzare anche la raccolta delle frazioni contenitori in plastica e vetro e lattine, e la possibilità e le modalità di estensione

del sistema domiciliarizzato frazioni di maggiori dimensioni (Quarantoli e S.Giacomo in Comune di Mirandola, Fossoli in Comune di Carpi).

- Raccolta domiciliare in aree produttive e direzionali. Conformemente all'obiettivo di responsabilizzazione del produttore in merito al destino dei propri rifiuti, come già declinato nella parte del Regolamento d'Ambito dedicato alla assimilazione di determinati rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, parallelamente alla progressiva entrata in vigore di tali disposizioni regolamentari, i Piani Annuali, con riferimento alle aree artigianali o produttive in genere, alle aree miste artigianali-residenziali ed ai comparti direzionali, dovranno privilegiare forme di raccolta domiciliare, anche studiando specifiche "personalizzazioni" della raccolta, rivolte a singole utenze o tipologie di utenze non domestiche.

8.5.2. Indicazioni specifiche per il sottoambito "Pianura e montagna"

Questo sottoambito è articolato in zone operative, per ciascuna delle quali saranno nel seguito fornite indicazioni specifiche.

Città capoluogo

Zona operativa comprendente il solo Comune di Modena, per la quale si pongono pochi obiettivi di rilevante importanza.

- Estensione a tutto il centro urbano della raccolta differenziata della frazione organica. Ad oggi è effettuata solo in parte della Circoscrizione 2, nella Circoscrizione 3 e nella Circoscrizione 4, sempre come raccolta stradale ma utilizzando contenitori di diversa capacità. Occorre altresì organizzare la raccolta delle frazioni compostabili presso le utenze grandi produttrici (mercati fissi ed ambulanti, ristoranti, mense...). Nel forese incentivare il compostaggio domestico.
- Completamento della riorganizzazione dei contenitori in isole di base ed avvio della raccolta differenziata della frazione organica nel tessuto urbano delle Circoscrizioni 2, 3 e 4; ed anche nella parte di Circoscrizione 1 che non ricade nel centro storico, se non si applica ad essa un modello di raccolta domiciliare. Entro il 2008 potrebbe essere completata la predisposizione delle "isole di base" nella Circoscrizione 2 ed in parte della 3; entro l'anno successivo è auspicabile il completamento del riposizionamento, in modo da completare l'adozione del "modello 1" del PPGR, quale fase intermedia, entro il 2009. Contestualmente riorganizzare la raccolta nel forese con metodologie simili, con esclusione della raccolta differenziata delle frazioni compostabili per le quali si privilegerà l'autosmaltimento.
- Modelli di raccolta domiciliare: Circoscrizione 1. Nel centro storico di Modena sono già attive alcune esperienze di raccolta domiciliare, che riguardano alcune frazioni merceologiche di rifiuto e sono state inizialmente rivolte soprattutto alle utenze commerciali. Si propone che entro il 2009 sia valutata la fattibilità, ed entro l'anno successivo sia eseguita l'implementazione, di un sistema ascrivibile al "modello 2B", nel quale si operi la raccolta domiciliare delle frazioni recuperabili e del rifiuto residuo, mentre la frazione umida sia soggetta a "raccolta di prossimità" con utilizzo di contenitori carrellati da 120 o 240 lt. Per quanto riguarda il conferimento del secco residuo può essere valutata, come alternativa o come completamento della raccolta domiciliare, la predisposizione di alcuni compattatori interrati, da realizzarsi in punti specifici e logisticamente convenienti del centro storico, dotati di dispositivi di controllo dell'accesso ed utilizzabili pertanto solo dalle utenze domestiche ed assimilate abilitate. Il modello di raccolta domiciliare è da applicarsi al centro storico, ed eventualmente alla restante parte della Circoscrizione.

- Modelli di raccolta domiciliare: estensione all'intero centro urbano. A norma del PPGR Modena dovrebbe adottare modelli di raccolta domiciliare: la valutazione in merito pare utile sia rimandata a tempi posteriori alla valutazione delle problematiche e dei risultati ottenuti con l'applicazione di modelli simili al centro storico.
- Modelli di raccolta domiciliare: aree produttive. In concomitanza con la progressiva uniformazione delle modalità di assimilazione di rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, ai fini della raccolta e dell'avvio a destino, nelle aree artigianali o produttive in genere, nelle aree miste artigianali-residenziali, nei comparti direzionali saranno da prevedere modalità di raccolta domiciliare, anche studiando specifiche "personalizzazioni" della raccolta, rivolte a singole utenze o tipologie di utenze non domestiche.
- SEA. La città è sufficientemente dotata di stazioni. Occorre solo consolidare la procedura di identificazione delle utenze accedenti (anche ai fini del riconoscimento degli eventuali sgravi tariffari e/o degli addebiti/accrediti a favore delle utenze non domestiche), essendo stata completata la dotazione delle necessarie attrezzature delle SEA esistenti.

Comuni della cintura

Zona comprendente il territorio dei Comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Castelfranco Emilia, S.Cesario s.P..

- Adozione del regime tariffario. Il solo Comune di Bastiglia non ha ancora optato per il nuovo regime: è auspicabile provveda entro il 2007, in modo da consentire all'Agenzia il pieno esercizio delle sue attribuzioni in materia a partire dalle tariffe relative all'anno 2009; con l'obiettivo di una progressiva armonizzazione delle tariffe medesime, parallela alla omogeneizzazione del servizio.
- Raccolte differenziate. Ampliare la raccolta differenziata stradale delle principali merceologie riciclabili e della frazione fermentescibile a tutto il territorio urbanizzato, e con l'esclusione possibile della frazione organica all'intero territorio dei cinque Comuni.
- Raccolta stradale. L'applicazione del "modello 1" è da prevedersi nei comuni di Campogalliano, Bastiglia, Bomporto e S.Cesario s.P., e nelle frazioni del comune di Castelfranco Emilia, costituendo le isole di base. L'adeguamento al "modello 1" sarà applicato anche nel forese ad esclusione delle zone di minore insediamento: nel forese non sarà attivata la raccolta delle frazioni organiche, privilegiando il compostaggio domestico, anche a mezzo di agevolazioni tariffarie.
- Raccolta domiciliare in aree residenziali. Stando al PPGR per il Comune di Castelfranco è da prevedere l'applicazione del "modello 2A" o del "modello 2B" nel centro urbano (ed eventualmente nelle frazioni maggiori, Gaggio e Piumazzo). Iniziando dal coinvolgimento delle utenze commerciali del centro storico, estendendo il modello all'intero centro urbano in tempi abbastanza contenuti, attraverso momenti di verifica ed eventuale aggiustamento successivi.
- Raccolta domiciliare in aree produttive. Nelle aree artigianali o produttive in genere, nelle aree miste artigianali-residenziali, nei comparti direzionali saranno da prevedere modalità di raccolta domiciliare, anche studiando specifiche "personalizzazioni" della raccolta, rivolte a singole utenze o tipologie di utenze non domestiche.
- SEA. Adeguamento degli orari di apertura delle SEA agli standard richiesti. Attivazione delle procedure di identificazione delle utenze accedenti. Completamento ed attivazione della SEA intercomunale di S.Cesa-

rio-Castelfranco. Da valutare l'ipotesi di realizzare due piccole stazioni a servizio degli abitati di Gaggio e di Piumazzo.

Terre dei Castelli

Zona comprendente i Comuni di Castelnuovo R., Castelvetro, Savignano s.P., Spilamberto, Vignola, che già hanno assunto la decisione di demandare all'Unione Comunale la cura del servizio rifiuti.

- Adozione del regime tariffario. Ad oggi nessuno dei Comuni ricadenti in questa zona applica la tariffa. È auspicabile che provvedano tutti entro il 2007, puntando a raggiungere entro il 2011 una prima sostanziale armonizzazione delle tariffe se non già un sistema di tariffazione unitario.
- Raccolta differenziata della frazione organica. Da estendere all'intera zona, con riferimento ai centri urbani ed alle frazioni principali (Montale, Levizzano, Mulino, Formica, San Vito). Nei centri minori e nel forese stimolare l'autosmaltimento, anche attraverso le agevolazioni tariffarie.
- Raccolte stradali. È da prevedere la generale riconsiderazione della collocazione dei cassonetti (in parte già attuata) da eseguire nell'intera zona, ad eccezione delle porzioni di territorio soggette a raccolta domiciliare.
- Consolidamento dell'esperienza di raccolta domiciliare in corso nel centro storico di Vignola, valutando le modalità di estensione di tale modalità di raccolta a tutto il centro urbano.
- Consolidamento della raccolta domiciliare nelle frazioni Castello e Mulino del comune di Savignano, con possibilità di estensione ad altre porzioni del territorio comunale.
- Mantenimento e consolidamento della raccolta domiciliare nel centro storico di Castelnuovo, oggi rivolta alle utenze commerciali, valutando la fattibilità dell'estensione a tutte le frazioni merceologiche ed a tutte le utenze domestiche e non ricadenti nel centro urbano.
- Raccolta domiciliare in aree produttive. Nelle aree artigianali o produttive in genere, nelle aree miste artigianali-residenziali, nei comparti direzionali saranno da prevedere modalità di raccolta domiciliare, anche studiando specifiche "personalizzazioni" della raccolta, rivolte a singole utenze o tipologie di utenze non domestiche.
- SEA. Adeguamento degli orari di apertura alle richieste del Disciplinare Tecnico e delle Linee Guida. Attivazione delle procedure per l'identificazione delle utenze accedenti. Progressiva ristrutturazione delle SEA di più vecchio impianto, in primis Spilamberto (dove le procedure per la realizzazione di una nuova stazione meno periferica e meglio strutturata sono già partite), Castelnuovo (valutando anche la fattibilità e la convenienza di una ricollocazione meno periferica) e Vignola. E' prossima la realizzazione di una SEA a servizio della frazione di Montale. Da valutare la fattibilità di una SEA, anche di dimensioni ridotte, a servizio della frazione di S.Vito.

Zona montana

Zona operativa comprendente i Comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano s.P., Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo n.F., Pievepelago, Polinago, Riolunato, Sestola, Zocca. È la zona più eterogenea sia per ragioni orografiche e morfologiche del territorio, sia per la diversa storia del servizio nei diversi Comuni.

È pertanto una zona nella quale si pongono obiettivi per certi versi più "propedeutici" rispetto a quanto fatto per le altre zone operative, rimandando ad un successivo approfondimento del Piano la definizione delle strategie ulteriori. Occorre infatti procedere in primo luogo:

- all'estensione delle raccolte delle principali frazioni recuperabili a tutti i centri (capoluoghi e frazioni principali), con un modello di raccolta il più possibile aderente al "modello 1" ovvero attraverso il raggruppamento dei cassonetti isolati in isole di base;
- a stimolare la diffusione dell'autosmaltimento delle frazioni compostabili, anche attraverso l'adozione del regime tariffario e l'applicazione di sconti sulla tariffa. Per quest'area infatti il PPGR non prevede l'attivazione della raccolta differenziata della frazione organica, che però potrebbe essere valutata per il centro urbano di Pavullo, date le dimensioni significative del medesimo e la connotazione più "urbana" dell'abitato rispetto a tutti gli altri centri della zona;
- a completare la rete di SEA, adeguando quelle esistenti in termini di raccolte attivate, orari di apertura, procedure di identificazione delle utenze accedenti ed eventuale misura dei conferimenti, e dotando i Comuni di Riolunato e Pievepelago di impianti meno decentrati. Anche in questo caso l'applicazione di campagne promozionali attraverso il riconoscimento di sconti sulla tariffa può rappresentare un valido strumento di avvio;
- a sperimentare forme di raccolta domiciliare nelle aree artigianali e produttive più organiche (Comuni di Marano, Pavullo, Fanano, Zocca, Montese, Montefiorino);
- infine, a completare il passaggio a tariffa (ad oggi il solo Comune di Pavullo ha operato la conversione), adottando per quanto possibile un Regolamento omogeneo, quale premessa per la costruzione di aree tariffarie sovracomunali.

8.5.3. Indicazioni specifiche per il sottoambito "Pianura e montagna ovest"

Il sottoambito "Pianura e montagna ovest" è formato dai Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano s.S., Sassuolo, Serramazzoni.

- Completamento dell'adozione della tariffa. Cinque Comuni hanno già operato la conversione del regime; il Comune di Prignano s.S. dovrebbe passare a tariffa con l'anno 2007. Ciò consentirà l'espletamento delle proprie attribuzioni da parte dell'Agenzia ad iniziare dalle tariffe relative all'anno 2008, con l'obiettivo di una armonizzazione tariffaria che punti a definire tre fasce tariffarie: una comprendente il Comune di Formigine, una seconda i Comuni di Maranello, Fiorano e Sassuolo, una terza composta dai due Comuni montani di Prignano e Serramazzoni.
- Raccolta differenziata della frazione organica. È consolidata nei quattro Comuni maggiori ed a Serramazzoni; per quanto riguarda Prignano è attivabile nel centro principale, optando per il resto del territorio sull'incentivazione dell'autosmaltimento.
- Raccolta domiciliare in aree residenziali. Ai sensi della pianificazione provinciale è da prevedere l'implementazione di modelli di raccolta domiciliare per i centri capoluogo e le principali frazioni dei quattro Comuni che superano i 16.000 abitanti (Sassuolo, Fiorano, Maranello e Formigine). Sarà pertanto necessario procedere rapidamente ad alcune sperimentazioni, auspicabilmente avviandole entro il 2007, con l'obiettivo di mettere a punto i modelli di raccolta in tempi ragionevoli.

- Raccolta domiciliare in aree produttive. Parallelamente alla progressiva uniformazione delle modalità di assimilazione di rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, nelle aree artigianali o produttive in genere, nelle aree miste artigianali-residenziali e nei comparti direzionali saranno da prevedere modalità di raccolta domiciliare, anche studiando specifiche “personalizzazioni” della raccolta, rivolte a singole utenze o tipologie di utenze non domestiche.
- Raccolta stradale. Nei due Comuni montani e nel forese (inclusi i centri abitati di minore entità) degli altri Comuni si dovrà operare una verifica sulla collocazione dei contenitori operando gli aggiustamenti necessari per meglio aderire al “modello 1” di cui al PPGR.
- SEA. Attivazione delle procedure per la identificazione delle utenze accedenti, promuovendo l’innovazione con campagne che prevedano sconti in tariffa. Uniformazione de gli orari di apertura agli standard richiesti. Per quanto riguarda l’impiantistica:
 - o Formigine: attivazione di una SEA nella frazione di Magreta, progettazione di una SEA (anche di dimensioni ridotte) a servizio della frazione di Colombaro;
 - o Maranello: ampliamento dell’orario di apertura della SEA di via Firenze; progettazione di una SEA a servizio dell’area nord dell’abitato di Maranello; valutare la fattibilità realizzazione di una SEA di dimensioni ridotte nella frazione di Torre Maina;
 - o Prignano: realizzazione ed attivazione della SEA entro il 2007 (se ne prevede l’operatività dal mese di aprile del 2007);
 - o Sassuolo: valutare la fattibilità della realizzazione di una nuova SEA a servizio dell’area urbana ovest e di una ulteriore, anche di dimensioni ridotte, a servizio della frazione di San Michele.

8.5.4. Indicazioni specifiche per il sottoambito comprendente i Comuni di Finale Emilia, Nonantola, Ravarino

Questo sottoambito è quello nel quale l’adeguamento alle richieste del PPGR risulta più avanzato. Ed è conseguentemente anche quello i cui risultati sono più vicini agli obiettivi posti dal PPGR medesimo, quanto meno in termini di percentuale di raccolta differenziata e separata sul totale e di quantitativo di rifiuto organico avviato a riciclaggio. Pertanto non si evidenziano criticità assolute: si pone piuttosto la necessità di consolidare il servizio come reso attualmente, completando la realizzazione delle isole di base laddove prevista l’applicazione del “modello 1” e proseguendo le sperimentazioni di raccolte domiciliari avviate in questi ultimi tempi:

- le raccolte domiciliari avviate nelle zone artigianali/industriali andranno consolidate estendendole a tutte le frazioni merceologiche (con eventuale esclusione delle frazioni putrescibili), nonché prevedendo forme di “personalizzazione” di tali raccolte (sia per utenze singole che rivolte a determinate categorie di utenze);
- così come potranno proseguire le raccolte domiciliari di rifiuti da imballaggio, primariamente in cartone, nei centri urbani, rivolte alle piccole utenze commerciali e di servizio; valutando la fattibilità di una loro estensione anche ad utenze domestiche;
- i risultati sperimentali della raccolta domiciliare, con esclusione delle frazioni putrescibili, avviata nel forese del Comune di Nonantola, e di quella del solo rifiuto secco residuo, avviata in due piccole frazioni del medesimo Comune, andranno valutato dopo uno-due anni di applicazione, quindi indicativamente

entro il 2008; se validi costituiranno uno degli elementi per l'eventuale revisione del Piano d'Ambito di questa parte del territorio provinciale;

- SEA: è necessaria una ristrutturazione della SEA di Ravarino.

8.5.5. Pulizie stradali e gestione rifiuti urbani esterni: indicazioni generali

Quella parte del servizio che riguarda la pulizia stradale (spazzamenti e lavaggi meccanici, manuali e misti), e più in generale la gestione dei rifiuti urbani esterni, è per sua natura molto più articolata rispetto alla raccolta dei rifiuti conferiti direttamente dalle utenze domestiche e assimilate, in quanto l'effettiva articolazione delle attività risente:

- della conformazione morfologica del territorio (altitudine, orografia, giacitura, ...);
- della vocazione del territorio (residenziale, direzionale, produttiva, turistica, ...);
- della conformazione di dettaglio del tessuto urbanistico;
- e, ultimo ma non minore, del clima e dell'andamento meteorologico.

Pertanto si tratta di una parte del servizio per la quale l'attività dell'Agenzia a maggior ragione assume una connotazione di regolazione generale, lasciando ai singoli Comuni la definizione di dettaglio dei programmi annuali di lavoro, di concerto con i Gestori e sempre nel rispetto degli standard minimi fissati dal Disciplinare Tecnico. Ed in tal senso anche per queste attività si chiede ai Gestori uno sforzo per uniformare le modalità di esecuzione, di preventivazione e di rendicontazione.

In ogni caso l'obiettivo primario deve essere quello di portare territori omogenei ad un livello di servizio omogeneo, ricercando nella standardizzazione delle operazioni le possibili economie di scopo e di scala.

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 8quater della L.R. 25/99 (*"I Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti che si avvalgono della facoltà di richiedere al gestore del servizio standard qualitativi particolari per la valorizzazione delle risorse locali rispetto a quelli determinati dall'Agenzia sono tenuti a formalizzarne il contenuto prima dell'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per la loro inclusione nel bando ovvero prima della stipulazione della convenzione. La convenzione tra l'Agenzia e il gestore comprende anche gli standard qualitativi di servizio richiesti dai singoli Comuni."*), si chiarisce in questa sede che qualora una richiesta di standard più restrittivi o in qualunque modo qualitativamente superiori a quelli richiesti per l'intero ambito, anche se concordata successivamente alla stipula della Convenzione, con l'accordo dell'Agenzia e del Gestore interessato, dovesse comportare incrementi di costo del servizio, l'incremento stesso non potrebbe che ricadere esclusivamente sulle tariffe applicate alle utenze appartenenti al Comune richiedente; e ciò anche nel caso di definizione di tariffe su base sovracomunale.